

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole chiede che sia dichiarata d'urgenza, ed anzi sia iscritta all'ordine del giorno del Comitato privato di domani la domanda di procedere in giudizio contro l'onorevole Carbonelli.

Io credo che la Camera vorrà aderire a questa domanda dell'onorevole Ercole, perchè quando si tratta di questioni che riguardano qualcheduno dei nostri colleghi, non può la Camera non volere che siano presto esaminate e discusse.

Non facendosi obiezioni, la proposta dell'onorevole Ercole s'intende approvata; cioè, la domanda di procedere contro il deputato Carbonelli è dichiarata d'urgenza e sarà posta per la prima all'ordine del giorno del Comitato.

COMUNICAZIONE DELLA RISPOSTA DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA ALL'INDIRIZZO DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Dal ministro degli affari esteri sono pervenute alla Presidenza le seguenti lettere:

« Roma, 12 marzo 1873.

« Eccellenza,

« Quest'oggi soltanto, accompagnato da un rapporto della regia legazione in Lisbona, che porta la data del 1° corrente, è pervenuta la qui acclusa lettera a V. E. indirizzata da S. A. R. il Principe Amedeo, Re abdicatario di Spagna.

Nell'affrettarmi a trasmetterla a V. E., colgo questa occasione, ecc. »

Questa è la lettera di S. A. R. il principe Amedeo. (*Segni d'attenzione*)

« Lisbona, 1° marzo 1873.

« Onorevolissimo signor presidente,

« Un'ardua missione mi fu offerta, l'accettai facendo il maggiore dei sacrifici, quello della mia cara patria. L'accettai per ridonare alla Spagna la pace, la tranquillità.

« Più di 2 anni sono trascorsi. Più divisa, più travagliata la lascio, con dolore lo dico.

« Vedendo che la Spagna non poteva ritrovare in me la sua felicità, rinunciai alla sua corona dopo di avere osservato fedelmente la Costituzione che giurai.

« Faccio ritorno in Italia: può essere certa che troverà in me un soldato, un cittadino amante della sua patria, della cui vita può disporre. (*Bravo! Bene!*)

« La prego, signor presidente, di essere l'interprete di questi miei sentimenti presso la Camera dei deputati, come pure dei miei più vivi ringraziamenti per l'indirizzo che mi ha mandato.

« Gradisca i sensi della mia più distinta stima.

« AMEDEO DI SAVOIA. »

(*Vivi segni d'approvazione.*)

(L'onorevole Caminnecki presta giuramento.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

La Camera rammenta che ieri la Commissione ha proposto una nuova redazione degli articoli 14 e 16. Questi articoli sostitutivi furono stampati.

L'articolo 14 sarebbe così concepito:

« L'arma d'artiglieria consta:

« a) Dello stato maggiore d'artiglieria;

« b) Di dieci reggimenti d'artiglieria da campagna;

« c) Di quattro reggimenti d'artiglieria da fortezza;

« d) Di compagnie da costa, di operai e di veterani d'artiglieria (in numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio.) »

Su quest'articolo l'onorevole Tenani ha facoltà di parlare.

TENANI. Io mi sono iscritto per parlare sull'articolo 14, ma sono dalla necessità delle cose costretto a parlare anche dell'articolo 16, perchè evidentemente non si può discorrere della formazione dei reggimenti di artiglieria nè del loro numero senza parlare anche del numero delle compagnie e delle batterie delle quali sono composti.

Perdonerò dunque la Camera alla opportunità e necessità della discussione questa che parrebbe una infrazione del suo regolamento.

Io accetto anzitutto il numero di 10 reggimenti di artiglieria da campagna. Dal momento che il signor ministro vuol formare del nostro esercito 10 corpi di armata, è naturale ed opportuno (per la facilità della mobilitazione, e per tutte le altre ragioni dette dall'onorevole ministro e da altri oratori), è opportuno, dico, che quanti sono i corpi d'armata, tanti siano i reggimenti d'artiglieria da campagna. Accetto pure la formazione delle batterie sopra 8 pezzi.

Io non ignoro le obiezioni che si fanno a cotesta formazione; so che si dice che le batterie troppo grosse sono poco maneggiabili, e che è difficile di passare con esse dallo stato di pace a quello di guerra; so pure che si dice che Napoleone le aveva istituite di sei pezzi, e che ad otto passarono quando vi si unirono gli obici, e che adesso, essendovi i cannoni rigati, di obici non se ne parla più; e so ancora che si dice che nel Piemonte, nel 1859, non si giunse a mettere in istato di guerra che una sola batteria sulle quindici che appartenevano alla divisione e le tre che appartenevano alla riserva generale dell'esercito. Qui mi permetta la Camera che io apra una parentesi per rispondere una parola a chi affermò in questa Camera che la riserva del corpo d'esercito piemontese nel